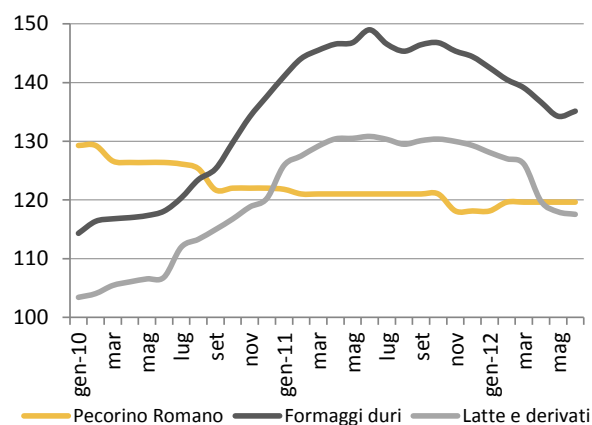


## Il mercato nazionale

IL MERCATO ALL'ORIGINE: GLI INDICI

Indice dei prezzi all'origine (2000=100)



Fonte: ISMEA

L'indice Ismea dei prezzi alla produzione di latte e derivati ha evidenziato, nel II trimestre, un calo del 9,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e del 6,8% rispetto al primo trimestre. La tendenza del settore lattiero-caseario è stata determinata dall'andamento fortemente calante dei prezzi del burro (-32,8% rispetto al II trimestre 2011) e, seppure più contenuto, dei formaggi duri (-8,2%) e del latte di vacca (-8,5%).

Per il **Pecorino Romano**, grazie all'effetto positivo esercitato dalla ripresa dei listini del prodotto destinato al mercato estero, l'indice ha mostrato una tendenza più attenuata rispetto ai formaggi duri registrando una diminuzione dell'1,2% rispetto al II trimestre dello scorso anno.

IL MERCATO ALL'ORIGINE: I PREZZI

Prezzo medio del latte ovino (euro/100 lt Iva inclusa)

Regioni	2011	I trim 12	II trim 12	var.% II trim 11
Lazio	82,00	82,20	80,00	-2,7%
Sardegna	62,50	66,71	70,00	4,9%
Toscana	89,00	89,00	89,00	0,0%
Sicilia	63,80	67,50	63,06	-6,6%

Fonte: ISMEA

Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg Iva esclusa)

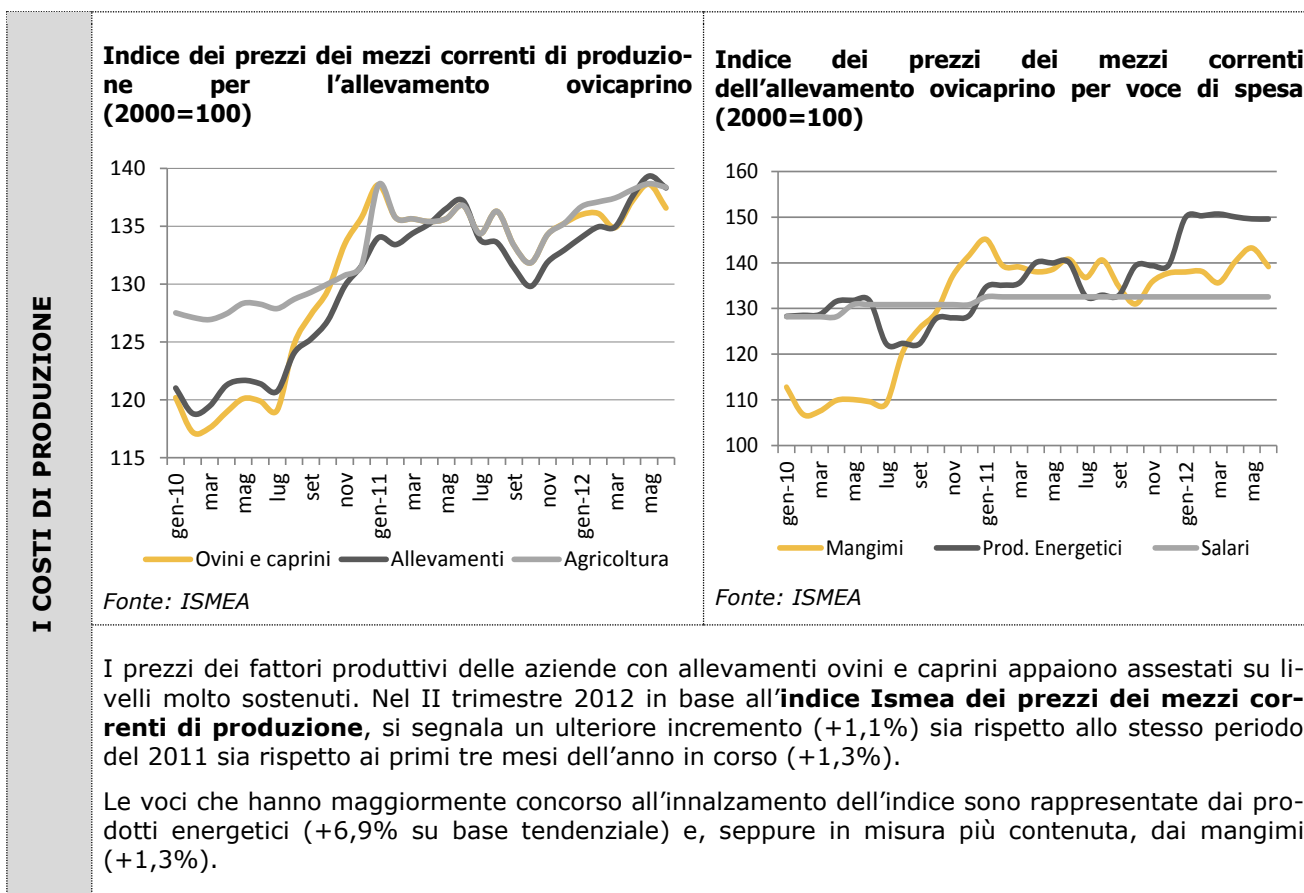
	I trim 12	II trim 12	var.% II trim 12 / I trim 12	II trim 11
<b>Pecorino Romano (naz.)</b>	5,60	5,60	0,0%	-2,6%
<b>Pecorino Romano (exp.)</b>	5,30	5,45	2,8%	7,9%
<b>Pecorino Sardo (maturo)</b>	5,95	5,95	0,1%	0,6%
<b>Pecorino Toscano (3 mesi)</b>	9,09	9,10	0,2%	0,5%
<b>Caciotta ovina (6 mesi)</b>	7,75	7,75	0,0%	0,0%
<b>Ricotta di pecora</b>	3,80	3,28	-13,6%	2,9%

Fonte: ISMEA

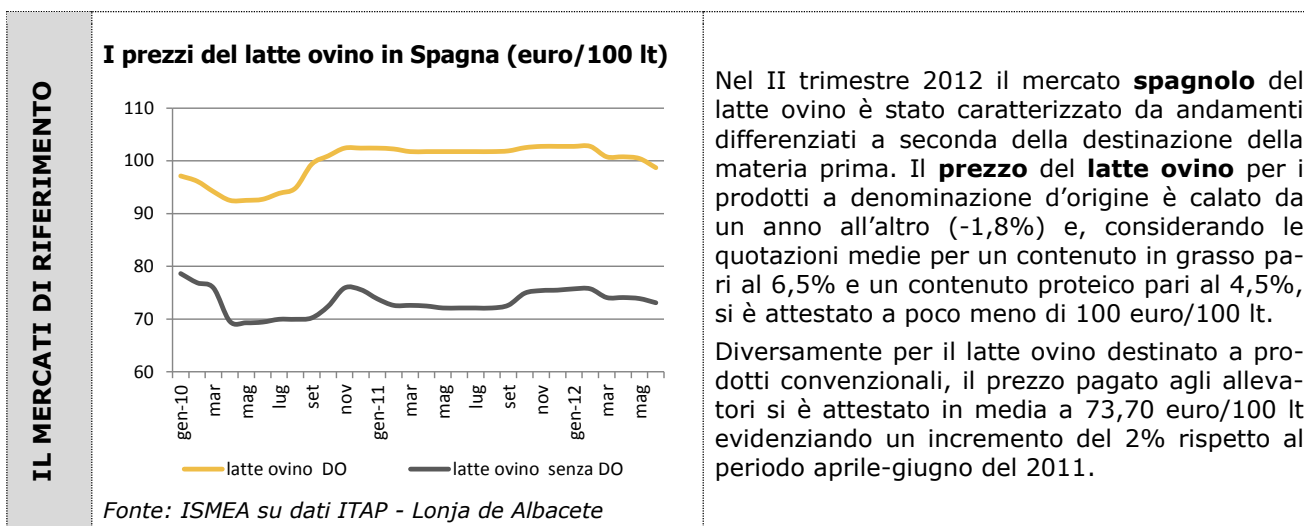
Il buon andamento delle esportazioni dei formaggi pecorini, a partire dalla seconda metà del 2011, ha significativamente influenzato al rialzo le quotazioni del **Romano** destinato al mercato estero (che rappresenta circa il 60% del prodotto nazionale) e, conseguentemente, il prezzo del **latte ovino**. In particolare, in Sardegna, nel II trimestre 2012, si registra un aumento di oltre 3 centesimi al litro rispetto alle contrattazioni di un anno fa. In calo invece la remunerazione del latte ovino nel Lazio e ancor più in Sicilia, mentre in Toscana, pur mantenendo livelli abbastanza sostenuti, non si registrano variazioni.

Scendendo nel dettaglio dei trasformati a base di latte ovino, nel II trimestre 2012, si rilevano andamenti abbastanza differenziati tra i principali prodotti monitorati. I prezzi del **Romano** destinato all'estero sono aumentati del 7,9% rispetto ad un anno fa; il prodotto per il mercato nazionale mostra invece un calo (-2,6%), ma appare stabile rispetto ai livelli di inizio anno. Oscillazioni contenute, ma positive, per il **Pecorino Sardo** e il **Toscano**, a fronte della stabilità rilevata per la **caciotta**.

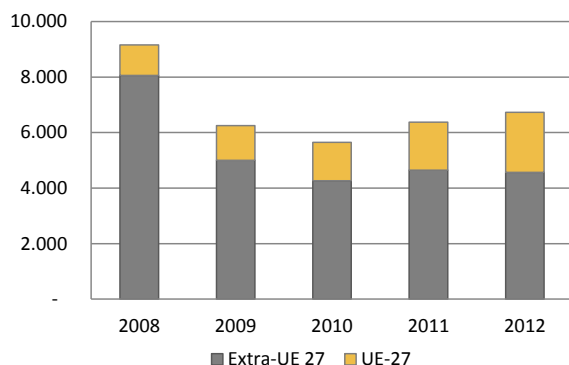
Trend crescente per la **ricotta**, che ha evidenziato un livello dei prezzi pari al 3% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma risulta in calo rispetto ai primi tre mesi del 2012.



## Il mercato internazionale



**L'export di formaggi pecorini<sup>1</sup> nel periodo gennaio-maggio (tonnellate)**

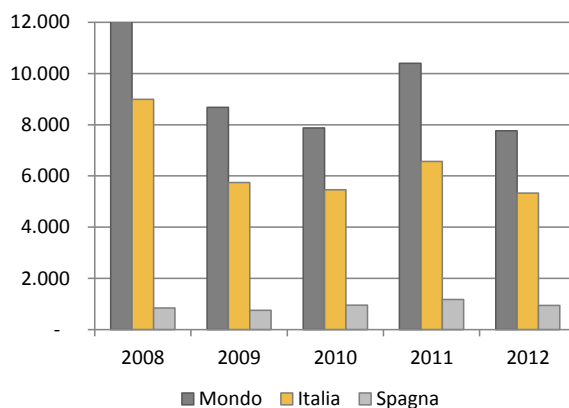


(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo  
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Nei primi cinque mesi del 2012, le **esportazioni** di formaggio pecorino sono aumentate del 5,6% rispetto allo stesso periodo del 2011. La crescita ha interessato soprattutto le destinazioni comunitarie (+25,5%) e, sebbene si tratti di mercati di sbocco secondari in termini di volumi, sono significativamente aumentate le spedizioni verso la Germania (+56,0%), la Francia (+7,3%) e il Regno Unito (+13,0%).

Per quanto riguarda le destinazioni extra-UE complessivamente si è registrata una flessione dell'1,8%, imputabile al ridimensionamento del **mercato USA** (-5,4%) che, come noto, assorbe quasi i 3/4 del pecorino italiano inviato all'estero.

**L'import USA di formaggi pecorini<sup>1</sup> nel periodo gennaio-giugno (tonnellate)**



(1) codice doganale 0406905600 Pecorini da grattugia  
Fonte: ISMEA su dati GTI

Nei primi sei mesi del 2012 l'import **USA** di **pecorini da grattugia** ha registrato un significativo calo rispetto allo stesso periodo del 2011. In dettaglio, la flessione è stata di oltre il 25% e ha interessato tutti i principali fornitori; con riferimento all'Italia, che detiene la leadership di questo segmento, la contrazione degli acquisti è stata del 19% in volume.

Nel contempo continuano ad aumentare le importazioni di **pecorini non da grattugia** (+20%), di cui la Bulgaria rappresenta il principale fornitore. Anche l'Italia sta beneficiando di questo trend positivo (+36% nel primo semestre 2012), detenendo la terza posizione in ordine di quota di mercato. Al secondo posto - ex equo - la competizione di questo segmento si gioca tra Spagna e Grecia, che stanno guadagnando posizione soprattutto a discapito della Francia, unico mercato di approvvigionamento a presentare un segno negativo in questa prima parte del 2012.

**Focus on**

Regioni	Allevamenti di pecore da latte per numero di aziende e numero di capi	
	Aziende	Capi
Piemonte	413	22.320
Valle d'Aosta	34	593
Liguria	170	5.081
Lombardia	452	16.233
Trentino Alto Adige	276	4.357
Veneto	174	17.705
Friuli-Venezia Giulia	20	953
Emilia-Romagna	303	33.593
Toscana	1.488	391.507
Umbria	360	57.928
Marche	672	129.708
Lazio	1.796	457.202
Abruzzo	676	58.680
Molise	657	38.532
Campania	1.176	75.297
Puglia	1.406	180.946
Basilicata	1.839	113.633
Calabria	1.935	147.975
Sicilia	2.924	462.218
Sardegna	12.411	2.517.419
<b>Italia</b>	<b>29.182</b>	<b>4.731.880</b>

Fonte: 6° Censimento dell'Agricoltura - ISTAT

IL PATRIMONIO OVINO DA LATTE

Nell'ultimo decennio il settore degli allevamenti ha subito la negativa influenza della concorrenza internazionale, delle regolamentazioni di mercato e delle periodiche crisi sanitarie: ne è conseguito che, in base risultati definitivi del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, il numero delle aziende zootecniche è diminuito ad un ritmo maggiore rispetto alle aziende agricole in complesso (rispettivamente -41,3% e -32,4%).

Il quadro che emerge dall'ultima rilevazione censuaria, rafforzando le dinamiche strutturali già emerse con le indagini campionarie degli ultimi anni, mostra anche per l'allevamento ovi-caprino una diminuzione del numero di aziende a fronte di un fenomeno di concentrazione delle attività produttive. In dettaglio, alla data del 24 ottobre 2010 sono risultate attive in Italia **51.096 aziende con capi ovini** con una dimensione media di 133 capi/azienda e 22.759 aziende con caprini caratterizzati da una dimensione media (DMA) di 38 capi/azienda.

Considerando nello specifico gli **allevamenti con pecore da latte**, la Sardegna si conferma l'area a maggiore vocazione produttiva, in cui si concentrano oltre la metà dei capi e circa il 43% delle aziende, che presentano una DMA superiore alla media nazionale (203 contro 162 capi/azienda).

A livello territoriale, altre aree produttive importanti si confermano la Sicilia, il Lazio e la Toscana, che nel complesso rappresentano poco più di un quarto degli allevamenti nazionali.